Venerdì 12 Ottobre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 245.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il cav. dottor Pietro Biasutti

Presidente del Consiglio Provinciale

Se ad altra pagina del Giornale abbiamo riservato un posto per l'espressione delle condoglianze, e per narrare come colleghi ed amici affettuosi vorranno onorare *Pietro Biasutti*, in questa prima pagina ci piace discorrere di Lui come di quel cittadino che potrebbe a molti altri essere esempio imitabile nella vita pubblica.

Difatti il *Biasutti*, pel vivace ingegno per la coltura svariata, per assiduità nel lavoro, recò in essa le qualità più desiderabili, e nel corso di ventisette anni vi dedicò tutte le forze intellettuali e la maggior parte del tempo.

Poichè se negli anni della gioventù, de' percorsi studj universitarii profittò per dedicarsi all'Avvocazia (come prima erasi anche dedicato all'istruzione privata), ben presto la ereditata agiatezza lo dispensò da simili occupazioni e potè accettare onorevoli gratuiti uffici.

Ognuno comprende quanto valga, per questi uffici nel Comune, nella Provincia ed in altre pubbliche Amministrazioni, la conoscenza delle Leggi e la mente addestrata ad interpretarle. Ed è appunto perciò che ne' Consessi amministrativi abbondano gli Avvocati; ma al soverchio numero di Avvocati (fossero pur, come si usa oggi chiamarli, *Principi della parola*), noi crediamo che cosa ottima sarebbe il poter sostituire cittadini appieno conoscitori della Legge, e non facenti parte dell'Avvocazia. Ed il *perchè* di questa nostra preferenza non è difficile indovinare.

Il maggior campo di attività del Biasutti fu il Consiglio della Provincia, specie ne' molti anni in cui fu Deputato. Ed a Lui i Colleghi affidavano assai spesso i più importanti argomenti ch'egli poi svolgeva in Relazioni particolareggiate e siffattamente persuasive da conseguire approvazione piena. E nel discutere in pubblico, usava linguaggio sobrio e temperato, schivando quanto potesse spiacere a quelli di contrarie opinioni, e ciò per gentilezza d'animo, poichè, anzi, la natural facondia lo avrebbero tratto ad impeti oratorii.

Ma oltre Consigliere e Deputato della Provincia, fu membro di parecchie Commissioni, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa degli Esposti, cui dedicò singolarissime cure; e, Consigliere per molti anni del Comune di Udine, da alcuni mesi aveva pur accettato l'ufficio di Assessore.

Seguiva inoltre, attento, tutti i progressi dell'Agricoltura, e li attuava ne' propri possedimenti, sì da ottenere premi e distinzioni onorifiche, rendendosi anche benemerito dell'Associazione agraria friulana e del Comizio agrario di Gemona e Tarcento.

In politica, appartenne alla Parte progressista; ma senza esagerazioni, senza intransigenze, cosichè s'ebbe anche le simpatie della Parte moderata pura. Cosichè, dopo la perdita del nob. Mantica, il Consiglio provinciale lo eleggeva a proprio Presidente; dunque il primo di quel *colore politico*, ch'è più conforme alle idee della pluralità ed ai nuovi tempi. E chi scrive, con Lui, pochi giorni addietro, se ne rallegrava; anzi, riconoscendo l'elezione qual premio meritato e segno di stima della assemblea provinciale, gli augurava che l'elezione venisse ripetuta altre due volte per dargli poi titolo a sedere, forse più tardi, nel massimo Consesso dell'Italia. Ed il Biasutti, pur rispondendo di non mirare a tanta altezza, ci dichiarava di aver gradito quello spontaneo atto di plauso resogli per i lunghi suoi servigj alla Provincia.

Ed ora? Ora il nome di Pietro Biasutti rimarrà nella memoria di quanti lo conobbero, quale cittadino degno e benemerente.

C. Giussani

DA GORIZIA

11 ottobre.

Elezione dietale suppletoria. — La morte del barone Michele Locatelli rese vacante non solo il seggio podestarile di Cormons, ma anche quello del Collegio dietale della borgata di Cormons - Gradisca. Ora si vocifera che le Diete verrebbero convocate già in Novembre cioè prima delle elezioni politiche. Urge quindi provvedere alla elezione suppletoria del suddetto Collegio.

Gli amici di Cormons hanno anche scelto il loro candidato nella persona del signor Giuseppe Naglos, il quale senza dubbio sarà appoggiato e sostenuto dalle nostre società politiche.

Il Naglos è persona energica, attiva e nel consesso dietale sarà, se eletto, una forza rispettabile.

Certo che i seguaci del defunto barone, non vedranno questa candidatura di buon occhio, e forse vi presenteranno un competitore, ma noi speriamo di riuscire col nostro.

Per l'avvenire di Grado. — Dalla rappresentanza comunale di Grado venne presentato al Governo una domanda di sussidio per ottenere l'espurgo d'un canale che va da Belvedere a Grado. Qualora quella rappresentanza potrà ottenere quell'espurgo, si attiverà durante la stagione balneare un servizio di vaporetti in arrivo e partenza da Grado ogni ora. Oggi da Aquileja a Grado pel canale della Natissa, il vaporetto impiega cinque quarti d'ora, poi il tragitto fra Belvedere e Grado si compirà in circa un quarto d'ora.

Provvedimenti d'acqua. — Il consigliere montanistico Tschebal ha presentato al nostro Municipio un motivato parere sopra dei lavori che sarebbe uopo eseguire per provvedere la Città nostra di acqua potabile.

Quello specialista dopo avere esaminato i progetti e le regioni montuose, venne nella determinazione di consigliar di aprire una galleria di circa 50 metri sotto il Monte Santo e ciò per rintracciare le sorgenti del Friggido (Meralech)

Questo lavoro costerà circa f. 10 000 e l'approvazione della spesa spetta ora al Consiglio comunale.

I lavori per convogliare in città l'acqua di quelle sorgenti, verrebbero poi affidati a quanto si crede alla reputata impresa Rizzani d'Udine.

LE PSICOPATIE DEI GRANDI UOMINI.

Le dottrine psichiche moderne, animano da cima a fondo la letteratura contemporanea. E non solo la letteratura moderna scientifica — che oscilla fra le spinte e spiritistico - telepatiche da un lato e le conclusioni Lombrosiane dall'altro: ma anche la letteratura spicciola, che mira all'autopsia degli intelletti superiori, le cui opere accusano il lampo vivificatore del genio. Sono gli iperbolisti che si slanciano ad una folle corsa, per lasciarsi dietro perfino le esagerazioni paradossali che crearono la fama di Max Nordau e dei proseliti suoi. Costoro negano che di fronte ad un artista od ad uno scienziato illustre si debba o si possa ritenere perfetta quella mente d'altronde divinatrice dei misteri della natura, o riproduttrice delle sue meraviglie. Essi affermano che tale mente non ha punto diritto all'ammirazione ed all'applauso condizionali; dal momento che se viene attentamente studiata ed esaminata, la si trova, tratto tratto, attraverso le peripezie della vita, offuscata da strane per quanto passeggiere eclissi, durante le quali essa rasenta perfino il ridicolo: e se la cava ancora a buon mercato poichè il beneficio della tolleranza generica la cela sotto la vernice brillante della «originalità». Questa clemenza di giudizii risente in massime proporzioni della decadenza contemporanea, la quale ha compreso che la febbre della nevrosi non è il solo elemento per ispiegare gli assurdi e le incoerenze d'uomini, che pure hanno saputo elevarsi dalle sfere comuni. Sappiamo benissimo da Orazio che agli artisti è sempre, e sempre lo fu, assicurato il possesso di qualche strana temerità: onde è sempre attendibile l'oraziano;

«... pictoribus atque poetis
«quaelibet audenti semper fecit aequa potestas!»

Sappiamo che potentissimi intelletti si mostrano non di rado, — in questa od in quella disciplina, — più presto squilibrati che fantastici. E sappiamo finalmente come nella sua luminosa teoria del genio, il nostro illustre Bovio, ha felicemente tracciata la linea di demarcazione che intersta fra il genio e la follia: essendo che il primo procede oltre a passi misurati, laddove la seconda si avanza a scatti e con impulsività al posto di gradualità logiche deterministe.

Comunque, è un fatto incontrovertibile che con tutte le loro perfezioni, anche i grandi sono martirizzati da certi capricci dei sensi, da certe prepotenze di questi ed alle quali l'anima e l'intelligenza loro elettissime sono soggette. E' una specie di schiavitù, è un vero peso a cui nemmeno l'uomo di genio può sottrarsi. Anche per lui la materia è corruttrice. E bastano alcuni sommarii accenni a stranezze, ad eccentricità di illustri artisti per affermare la loro sommissione, in dati casi, al talento della esigente materia, preponderante sullo spirito. La storia degli uomini superiori è insieme la storia delle anormalità più curiose.

—

Guido Reni, il glorioso creatore della scuola pittorica bolognese nel secolo XVI, prima di porsi al lavoro provava l'invincibile bisogno di vestirsi con eleganza suprema. L'ornamento della persona gli conferiva quindi un sentimento di grandiosità. Invece l'artista francese Girodet, preferiva il lavoro notturno. Lo coglieva l'ispirazione: balzava di letto: faceva accendere i lampadari: issava sul proprio enorme cappello mazzi di candele accese, e s'accingeva all'opera. Il Sarti, il Verdi, il Wagner od altri maestri di musica preferivano ore notturne, oscure e silenziose della notte, per vergare le più emozionanti pagine dei loro spartiti. Così giovavansi della maggiore acutizzazione acustica loro prodotta dalla inerzia ottica: tendendo i diversi sensi alla *legge della compensazione*: come artificialmente avviene che gli usignoli acciecati soavissimamente gorgheggiano. Invece Cimarosa aveva bisogno, per inspirarsi, di luce e di rumore. Paisiello andava a cercare il lume semisepolto sotto le coperte del letto. Melme, collocava sul pianoforte un teschio: e cogli occhi, da quello traeva le imagini delle più macabre fantasie.

Bossuet, prima di salire al pergamo, dimorava alquanto in una stanza fredda: ravvolto però, per reazione, il capo in pesanti panni; ed il suo emulo Bourdaloue, innanzi di apparir sulla cattedra, eseguiva un accordo di violino — quasi prendendo il *là* per le sue appassionate orazioni: Crébillon scrivendo i suoi drammi, tenevasi costantemente sullo scrittoio un paio di corvi. Delavigne, dettava i suoi drammi, passeggiando. Walter Scott scriveva, rigirandosi intanto, e sino allo strappamento, i bottoni del soprabito. La Stael non poteva addormentarsi se non al bisbiglio del vento fra i salici. E Schiller creava i suoi *Masnadieri*, coi piedi profondati in un mastello di ghiaccio.

Newton era un incorreggibile distratto. — Pascal, lavorando, tremava sempre di vedersi spalancare davanti una imaginaria voragine. Il francese Bayle veniva meno ed era assalito da un accesso di convulsioni al solo udire lo sgorgare dell'acqua in un tubo di pompa. Malebranche seguitava a deviarsi colla destra del naso una insistente fetta di agnello — che gli giurava sconciare quel suo organo olfatorio. — Il cardinale Armando di Richelieu diceva non poter pensare, se non circondato da una mezza dozzina di policromatici gatti. Napoleone I, negli ultimi anni, al momento culminante d'una battaglia, perdeva per alcuni istanti — e per effetto di amnesia — la coscienza e la volontà. Narra uno storico, che ciò gli successe specialmente nella sciagurata campagna del 1815, durante la quale nei momenti più critici dell'azione, lo immobilizzava un irresistibile bisogno patologico di riposo.

Che più? La letteratura sperimentale odierna ha eseguite le variazioni possibili sul «pathos» e sul «ethos» di Tasso, di Byron, di Murger, di Musset, di Champfleury, di Verlaine, e di tutti i decadenti attuali a niuno dei quali è mancata l'attribuzione del suo tic speciale.

La teoria Lombrosiana che i grandi uomini siano degenerati volge all'occaso. Guai all'umanità, se tutti fossero uomini normali, secondo il tipo Lombrosiano, che mangia, beve e veste panni. Non avremmo avuto l'abnegazione, l'eroismo, la *stultitia crucis* che ha rigenerato il mondo.

La questione delle forze idrauliche del Friuli.

La questione dello sviluppo della forza idraulica sui nostri maggiori corsi d'acqua, questione che ha destato di questi giorni la pubblica opinione fino a dar tema al Deputato di Udine di una interrogazione alla Camera, ci pare degna di essere a lungo in modo esauriente trattata dalla stampa cittadina, perchè ad essa si collega la questione più alta del nostro avvenire industriale.

E la regione friulana, come ben osservava il *Paese* nel numero di sabato, attende la massima parte del suo benessere dall'industria la quale potrà utilizzare le forze naturali e valersi dell'operosità degli abitanti, cui sarà pertanto evitata la dolorosa necessità dell'emigrazione. Ma il paese nostro ha bisogno dell'industria direttamente produttrice, di un immediato e pratico svolgimento della propria potenzialità fisica e morale che ora giace per molta parte inerte o si consuma a vantaggio di altre regioni. Si possono credere rivolte a questo fine le domande di grandi concessioni di forza motrice presentate ora alla Prefettura da varie Ditte le quali stanno occhieggiando al Tagliamento che è la più ricca sorgente di forza del Friuli? Per conto nostro non

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 56

RIMO TURRALBA

(ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

Dopo tutto, Saverio non aveva torto, e per quanto fossi restio a seguirlo, dovetti secondare il suo desiderio.

Andammo a pranzo alla solita trattoria.

Mangiai pochissimo. La vista di Lidia aveva ridestati in me pensieri, che prima erano stati assopiti. Non so se erano d'odio, di vendetta, o d'amore, quello che so di certo, si è che ardevo di rivederla subito, poichè al mio desiderio l'indomani era troppo tardi.

E mentre assorto in questi pensieri io giravo attorno distrattamente gli occhi, questi furono attratti da un sesquispedale avviso, appeso proprio di faccia a me.

Era l'avviso del teatro Costanzi, che annunciava per quella sera la prima rappresentazione della *Traviata* col Marconi, il celebre tenore romano, allora sui primordi della sua splendida carriera d'artista; un nota bene aggiungeva che vi avrebbe assistito anche S. M. la Regina.

Alla mia mente brillò un raggio di speranza.

A tutte le prime rappresentazioni, Lidia non aveva mai mancato, il cuore mi diceva d'andarci io pure che là l'avrei riveduta.

Sollecitai Saverio, acciò terminasse quell'eterno pranzo.

— E perchè vuoi tu ch'io solleciti? Se tu non hai fame, io ne ho anche per te, e trovo deliziosi questi ultimi avanzi d'uno stinco infelice, che viceversa è un osso buco.

— Perbacco! è un'ora che mangi, e non hai ancora finito.

— Segno d'animo tranquillo.

— Oh, insomma, se ti spicci bene, e se no, me ne vado io.

— Dammi il tempo di mangiare un poco di frutta...

— Sia pure.... ma spicciati.

— Oh, perchè tutto ad un tratto ti ha preso tanta furia?

— Perchè?... perchè voglio andare al Costanzi.

— Al Costanzi!... fece Saverio ammiccando — Ah, t'ho capito! Tu speri vedere colà la tua Dulcinea.... Quand'è così, ti sacrifico il formaggio.

E mentre indossavamo i soprabiti:

— E il caffè?

— Lo prenderemo in Corso al primo caffè che troveremo.

Uscimmo e ci fermammo a prendere il caffè al Venezia.

Saverio pareva lo facesse per dispetto, chè mentre io in un attimo avevo bevuto la mia tazza di caffè, esso invece lo centellinava.

Ad ogni poco io estraevo dal taschino l'orologio parendomi che le lancette non facessero il loro dovere.

— Eh, lascia stare una buona volta quel povero orologio! Tranquillizzati, sono appena le sette e mezzo, c'è tempo.

— C'è tempo un corno! — risposi impazientito — È meglio andarci prima, se vogliamo trovare buoni posti.

Questo lo persuase, ed usciti dal caffè, c'incomminammo verso il Costanzi.

C'era ressa allo sportello del bigliettario, e mentre Saverio attendeva il suo turno per ritirare gli scontrini delle poltrone, io mi recai dal noleggiatore dei binoccoli per prenderne uno.

Dopo poco entrammo in teatro.

Lo spettacolo non era ancora incominciato e già la vasta sala era piena zeppa. Coll'aiuto del binoccolo guardai nei palchi, pochi di essi erano occupati.

Lidia non c'era.

Finalmente il maestro salì il suo scanno e dette il segnale.

Lo spettacolo incominciò per gli altri, non per me, chè tutto assorto nell'impazienza vivissima che mi agitava, non facevo che voltarmi da tutti i lati per potere osservare nei palchi e vedere se Lidia era giunta, con non poco incomodo del mio vicino di destra e di Saverio che stanco alla fine del mio continuo rivolgersi mi disse:

— Fammi il famoso piacere di stare un poco fermo. Per la barba di Maometto! salti come una palla di gomma.

Ad un tratto il mio cuore battè violentemente... ad un palchetto di primo ordine alla mia destra, colei che da tanto tempo attendeva, era apparsa.

Non era sola, l'accompagnava suo marito ed un giovinotto che l'aiutò a togliersi l'elegante mantello dal quale era tutta avviluppata.

Essa prese posto sul davanti del palco ed il giovane le si assise dirimpetto.

Per vincere un rivale bisogna anzitutto rendergli giustizia; perchè riconoscendone la forza ci si dà un conto quasi perfetto della somma di tenacità della quale fa duopo usare, per porlo nell'impossibilità di nuocerci, e del numero degli sforzi indispensabili per trionfare completamente.

Mi detti quindi ad osservarlo attentamente coll'aiuto del mio binoccolo.

Di più che mezzana statura, largo di spalle, era davvero un eroe da romanzo.

La tinta pallida del suo volto faceva sembrare più bruna la sua barba fina come la seta che portava intiera e a punta. Gli occhi, sotto due sopraciglia finamente arcuate, erano di una bellezza rimarchevole. Dalla sua bocca fresca e sensuale, atteggiata al sorriso, usciva come un profumo di giovinezza e di salute.

Dovetti entro di me convenirne, era un bel giovinotto, e subito la gelosia, questo verme roditore, s'impadronì di me, e cominciò a mordermi il cuore.

Io malediceva il momento in cui mi era venuta la fatale idea di venire a teatro.

Le cure delle quali egli circondava Lidia, gli sguardi che si scambiavano fra di loro, certi nonnulla che agli occhi di un indifferente non valgono gran che, ma che agli occhi di un geloso assumono una grande importanza, mi fecero certo che io ero tradito, e che un novello amore aveva preso posto nel cuore di Lidia.

Questa scoperta offuscava la mia ragione, e pieno il cuore d'astio mi detti minutamente ad osservare quell'uomo.

Dal modo col quale rispondeva, sorrideva, e metteva in mostra la mano piccola ed inguantata, lo giudicai uno dei tanti *gommeux* inutili a sè ed agli altri.

Certi uomini corrotti dalla civiltà, sanno darsi attorno per piacere alle donne ed innamorarle; vibrare sguardi languenti, sorridere malinconicamente; ridere per fare sfoggio dei bei denti quando sono belli, stendere a proposito una mano bianca, o un piede ben fatto; mettere in mostra una vita snella ed elegante, profumarsi discretamente, farsi desiderare quando sono aspettati, lasciar sospettare che sono ricercati solo volendolo: mostrarsi infedeli, rappresentare infine la commedia del sentimento, fingendo la passione o l'indifferenza, ripetere a sazietà la parte di Melibeo, e lasciare nelle mani il mantello di Giuseppe per farselo poi riportare.

Era certo uno di questi l'individuo novello, amante di Lidia.

Se gli sguardi avessero la potenza di uccidere quell'uomo sarebbe morto non una ma mille volte.

(Continua).

ci sembra di essere perfettamente d'accordo col *Friulano* del *Giornale di Udine*, il quale, nella convinzione dell'utilità delle vaste produzioni di forza così per animare nuove industrie come per dar incremento alle presenti, difende caldamente le ragioni dei grandi impianti.

Ricordiamo che ora attendono evasione dall'autorità competente domande di concessioni per circa 57 mila cavalli, dei quali circa 47 mila ricavabili dal Tagliamento e 12 mila (oltre ai 19 mila già concessi) dal Cellina.

Come ognuno può accorgersi, queste domande manifestano una singolare larghezza di vedute, la quale sembra permetta di giuocare l'alea d'un impianto grandioso, nella lusinga di un vantaggioso collocamento della forza ottenuta o meglio dei capitali impiegati.

Ma lo stesso *Friulano* ammette che tale forza è enormemente superiore a quella che nel presente e nell'avvenire prossimo può assorbire il Friuli: dunque il capitalista non si ripromette lo smercio immediato sul nostro mercato industriale. Che avverrà dunque? Una delle due cose: o, per amore di subita realizzazione degli utili, la forza sarà trasportata su altro mercato — crediamo oltre il confine — ove la richiesta è pronta e lusinghiera, o essa sarà ritenuta in deposito al luogo d'origine, in attesa di soddisfare i bisogni industriali del Friuli man mano che essi si presenteranno. Ora nè un *Friulano*, nè altri può negare come una tale dilazione della vendita non rechi per conseguenza un enorme aumento del prezzo e come non vi sia nessun capitalista così tenero dei *benefici eventi* della nostra industria, da non preferire i benefici eventi delle proprie azioni, intisichite da una lunga e grave passività. Ed ecco dove fanno capolino gli effetti dell'incetta.

A noi non resterà più mezzo, in linea generale, di creare dell'altra forza motrice in luoghi comodi ed adatti, perchè è chiaro che i primi venuti avranno saputo sceglier bene e con precauzione, e quindi dovremo preferire di cader nelle mani dello speculatore che studia di rifarsi della lunga attesa, anzichè avventurarsi in impianti costosi per ragioni topografiche e costruttive. Credete forse non sappia ciò che dice o ciò che fa colui che tenta sopire l'allarme affermando che vi sono altre sorgenti attorno a noi? Di grazia, diteci adunque dove il Friuli può trovarne di migliori del Tagliamento?

L'incetta pertanto esiste come preparatrice del monopolio, nè giova alla tesi del signor *Friulano* il paragone della miniera, perchè questa rappresenta un'industria a sè, un fatto singolo, mentre l'acqua d'un fiume ha una comprensione più estesa e la sua forza non rappresenta un fine o un prodotto industriale, ma bensì un mezzo, al quale si collega la vita di uno svariato numero di industrie. Di più, la forza idraulica, localizzata in certi punti di una regione, rappresenta una merce necessaria direttamente alla regione stessa e non sostituibile convenientemente da altra proveniente dal di fuori, mentre il prodotto d'una miniera può non interessare il paese o può essere sostituito da altro prodotto. In una parola, nel concetto economico di una forza idraulica, acquista valore principale l'idea di *luogo*, la quale offre più preciso e facile il campo all'incetta. Che se per la miniera si verificassero le stesse condizioni che si riscontrano oggi per la forza motrice prodotta nel Tagliamento, nessuno negherà che anche un proprietario di miniera non possa essere un incettatore.

Ci guarderemo bene dal seguire il sig. *Friulano* sulla via degli altri sofismi simili al precedente in cui è caduto scrivendo l'articolo di jer l'altro, solo vogliamo ripetere che egli è in errore quando considera un impianto generatore di forza idraulica, o una trasmissione di energia elettrica, come un fine a se stesso e non piuttosto come un semplice mezzo industriale, cercando di convincere sè e gli altri che all'estremo di una trasmissione elettrica il ciclo degli effetti industriali sia compiuto, perchè nessuno chieda di più e il tempo ed il bisogno possano a loro agio maturare il monopolio. Noi invece vorremmo che il Governo si facesse paladino delle nostre idee in questo senso, non concedendo cioè investiture, se non per un fine industriale preciso raggiungibile in un tempo determinato, senza accontentarsi, come fa il sig. *Friulano*, di una sola parte dell'impianto, la parte cioè preparatrice, che ci dà l'immagine d'un magazzino, entro il quale si mette a riposare il grano incettato.

Noi ci sentiamo entusiasti dei grandi impianti elettrici, consci della immensa comodità del trasporto moderno della forza, ma non vediamo come il Friuli non possa godere immediatamente un vantaggio maggiore dall'aumento delle portate dei suoi canali, sui quali il cavallo costa circa la settima parte del cavallo elettrico. E fino a questo punto nessun impianto potrà entrare in concorrenza. Noi siamo anche convinti dell'utilità e dell'economia di nuovi canali sussidiari alimentanti i già esistenti, e ci lusinghiamo che anche in tal modo si possa migliorare lo sviluppo delle nostre industrie. Ma siamo altrettanto convinti che se altri incetta *tutta* l'acqua dei fiumi più vicini, nessun passo avanti sarà possibile, perchè ogni forma di monopolio è una minaccia, sia che inaridisca le possibili derivazioni d'acqua, sia che alteri il prezzo normale della energia.

Dunque, nessun monopolio, ma concessioni parziali a chi *garantisce* il diretto fine industriale dell'impianto. Questa è la miglior via per togliere gli abusi, più équa e più liberale dell'aumento dei canoni, il quale può presentare sotto altro aspetto la minaccia del monopolio capitalistico a danno delle piccole industrie.

e. c.

Cronaca Provinciale

San Giorgio di Nogaro.

L'operaio ucciso.

L'operaio rimasto impigliato nella macchina ed ucciso, si chiamava Antonio Vide di Santo ed era nato a Precenicco ed aveva 17 anni.

Palmanova.

Il gran Concerto. — Come abbiamo annunciato, nella sera di Domenica 14 corr. avrà luogo al Teatro Sociale un grande concerto strumentale e vocale, con questo variato e attraente programma:

Parte Prima.

1.	Hèrold « Zampa » sinfonia	Orchestra
2.	Quaranta-Canzone araba	Sig. Mamoli
3.	Lovreglio-Fantasia per clarino	Prof. G. Pazzaghi
4.	Ponchielli « Gioconda » aria del rosario	Sig.a M. Bodini
5.	Mozart Marcia turca	Orchestra

Parte Seconda.

6	a) A. Blasich Intermezzo	Orchestra
	b) D. Pizzicato	Per archi
7.	Cavallini Trio per flauto, oboè e clarino	Prof Hiecke, Grassi e Pazzaghi
8	Donizetti « Favorita » duetto	Sig.a Bodini e Sig. Mamoli
9	a) Beethoven Quartetto, op. 18 b) Haydn Serenata	I.o Violino prof. A. Blasich II.o Violino sig. O. Sclausero Viola M.o G. Blasich Cello sig. C. Polettini
10.	Donizetti «Favorita» aria	Sig.a M. Bodini
11.	Rossini « Guglielmo Tell » sinfonia	Orchestra

L'orchestra composta di 40 professori, sarà diretta dal distinto maestro signor Arturo Blasich; siederà al piano il signor Mario Montico.

Tutto fa presagire che lo spettacolo sarà coronato da un vero e grande successo.

Codroipo.

I due buoi fuggiti.

Soldati e villici in moto.

Particolari piccanti.

11 ottobre. — La *Patria* d'oggi chiede informazioni positive intorno ai due buoi fuggiti dai recinti del deposito allevamento cavalli di Palmanova.

Sono due buoi maremmani, muniti di grandi corna; mancano da lunedì da Palmanova.

Spaventati, non si sa fin'ora per quale causa, hanno rotta la catena che li teneva legati, e sono di notte tempo scappati.

Inseguiti, senza poterli raggiungere, da soldati e da villici, essi da quattro giorni scorazzano per i campi e per le strade, saltando fossi, guastando vigne e mettendo la paura addosso a tutti coloro che si videro passare da vicino le due bestie infuriate munite il naso di un anello di ferro, ed a quelli, in specie alle donne, che dovendo recarsi nei campi e per le strade, temono di vedersi assaliti da un istante all'altro.

Il timore è esagerato, perchè i due buoi, quando scorgono gente, anzichè assalire, scappano; tanto è vero che tutti coloro che hanno fatto loro la caccia, non sono riusciti ancora a pigliarli nè vivi, nè morti.

L'altro giorno, dopo aver percorso a zig-zag 28 chilometri, giunsero a Codroipo e furono veduti nella vigna del signor Giusti.

Mi si narra qualche piccante particolare. A Passariano, molti contadini si unirono; ed armati di bastoni, forche, fucili si diedero, ma inutilmente, a dare la caccia ai due animali, che in quei pressi si aggiravano. In altri luoghi hanno tentato di circondarli, ma non ci riuscirono. I buoi continuano la loro marcia trionfale, rompendo barriere, lavorando di corna e facendo alla loro volta scappare qualunque barba d'uomo che avesse tentato di ostacolare il loro passaggio.

E via a tutta corsa, con la velocità di due cervi, ora uniti ed ora distanziati; poi fermandosi ad un tratto per indi riprendere la corsa, abbandonandosi nei luoghi larghi, spaziosi, ad una specie di danza, alzando la cornu a fronte, dimenando la coda, sollevandosi da terra con le gambe di dietro e tirando poderosi calci....

Tre amici cacciatori che viaggiavano sopra un carretto tirato da un asinello, videro da lungi i buoi percorrere la stessa via verso loro.

Buttarsi giù dal carretto, e cacciarsi nel folto campo vicino abbandonando l'asinello alla sua sorte, fu per quei tre amici, l'affare di un lampo!.

Pelle numero uno, essi saggiamente avranno pensato; il più agile si arrampicò per un albero.

— E l'asinello? esclama una voce.

— Vada in malora, e salviamoci noi, gridò un'altra.

Le ultime notizie ci dicono che i due animali, ribelli alla regia pagnotta (sono di proprietà dello Stato), erano diretti verso Basagliapenta. E' un *front indietro*, molto sintomatico.

Come il più umile *travet* italiano, essi avranno pensato che una volta legati alla greppia dello Stato, volenti o nolenti, bisogna starci.

Ed a quest'ora i due ruminanti, divenuti docili, saranno ritornati a *ruminare* a spese dei contribuenti nel deposito donde erano fuggiti.

Il nuovo Cronista.

Pordenone.

Luce elettrica in Teatro. — *10 ottobre* — *(B)* — Questa sera si fece la prova dell'illuminazione elettrica al Teatro Sociale con l'intervento di numerosi soci ed autorità.

La luce venne fornita dalla società per l'energia elettrica, e venne trovata splendida.

L'impianto venne eseguito sotto la direzione dell'ingegnere della società, signor Diana, e dai suoi dipendenti.

La Presidenza del Teatro offrì un vermouth agli invitati.

Il cav. Benini. — Domani avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia diretta dal cav. Ferruccio Benini. Si prevede una pienona.

Società agenti. — Ier sera la Società agenti, stante le modifiche allo Statuto passò alla nomina di tutti i quindici consiglieri e riuscirono eletti i signori: Da Marco Giov. Vittorio, Tomadella Pietro, Maratti Antonio, Mascherini Francesco, Rosso Alessandro, Favero Pietro, Valerio Andrea, De Carli Alessandro, Monisso-Bruni Luigi, Treu Francesco, Polesello Giuseppe, Toffolon Gio. Batta, Sehoch Alberto, De Carli Luigi, Peschiutta Attilio.

Tiro allo storno. — Oggi animatissimo il tiro allo storno. Questa sera alla *Stella d'Oro* avrà luogo un banchetto fra i tiratori.

Il tiro allo storno. — Come vi scrissi, splendidamente riuscì il tiro allo storno. Oltre 20 tiratori, in maggioranza, amici della Provincia. Gli storni erano 500. Ottimo il servizio di *buffet* da parte del Bornancin conduttore del Caffè alla stazione ferroviaria.

Pel tiro campionato vinse il primo premio il signor conte Quirino Quirini di Pordenone con storni 17 su 17, bracciale di campionato e medaglia d'oro. Secondo, il signor Foligno Decio di San Vito con 16 su 17, medaglia d'argento di prima classe. Terzo, signor Petrosini Riccardo di Fiaibano con 14 su 15, medaglia d'argento di secondo grado. Quarto, Mattiussi Virginio da Coseano con 17 su 19, medaglia di bronzo. Quinto, cav. Galvani Luciano di Pordenone con 16 su 19, medaglia di bronzo.

Poule americana: Primo Petrosini, secondo conte Giovanni Querini.

Poule diverse fra 9. Vinsero a parità cav. L. ed Ernesto fratelli Galvani.

Poule doppiotti: Primo, co. Giovanni Querini, secondo Mattiussi.

Si riunirono poi tutti a cena alla *Stella d'oro*. Ottime le cibarie approntate e lodatissimo il servizio. Vi furono parecchi brindisi, fra i quali del Presidente signor co. Giovanni Querini, signori cav. Galvani e Zuzzi Mattia. Rispose il R. Commissario Distrettuale che con gentile pensiero era stato invitato al banchetto.

Cividale.

Ospite illustre. — *11 ottobre.* — Oggi Sua Eminenza il Cardinale Principe arcivescovo di Gorizia mons. Missia, fu tra noi, ospite di mons. Tessitori in assenza del Decano. Accompagnato da detto monsignore e da mons. Costantini visitò il Duomo, i monumenti, l'Ospitale, dovunque accolto con molte onoranze e salutato rispettosamente da molti cittadini. Anche il sindaco Morgante rese omaggio a Sua Eminenza, cui strinse la mano. Sua Eminenza rimase soddisfatto di ciò che ebbe ad ammirare.

La vendemmia è splendida ed abbondante. Il tempo magnifico.

L'odierna seduta consigliare andò deserta per mancanza di numero.

S. Pietro al Natisone.

L'arresto di un portalettere infedele.

11, ottobre. — Stamane in seguito a regolare perquisizione venne operato l'arresto del messo comunale e portalettere di questo Comune, certo Giuseppe Coren, che da lunghi anni impunemente commetteva furti continuati a danno di quei terrazzani.

L'operazione fu eseguita dall'ispettore delle R. Poste di Udine cav. Giovanni Pascoli, il quale ha impreso nella Provincia di Udine un vero lavoro di epurazione di cui il bisogno era grave ed urgente.

Forgaria.

A proposito del Parroco messo in contravvenzione, di cui la notizia di jeri, per errore venne messa sotto *Spilimbergo*, mentre andava sotto *Forgaria*

Cronaca minuta.

(Dal libro della questura).

Reati ed arresti. — A *Grimacco* (S. Pietro al Natisone) l'usciere comunale Tomasigh Antonio, mentre legalmente eseguiva un sequestro a domicilio di Ruttar Stefano e Claimah Marianna coniugi, veniva da questi impedito con violenza, resistenza e minaccie a mano armata di tridente, di eseguire l'atto del suo ufficio.

— A *Sedegliano* certo Fraulini Sebastiano, di giorno ed in aperta campagna, in più riprese corrompeva tre fanciulle dagli 11 ai 12 anni mediante lusinghe e mentre facevano pascolare le pecore. Fu denunciato in seguito a querela dei genitori delle fanciulle.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 10 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.8	749.7	751.9	752.4
Umido relativo	83	66.5	59	—
Stato del cielo	cop	misto	piov gocce	cop
Acqua cad. mm	—	—		—
Velocità e direzione del vento	calma	1-S	8-SE	13-SE
Term. centig.	16.2	20.0	17.4	13.8

11	Temperatura	massima	20.8
		minima	12.6
		minima all'aperto	10.9
12	Temperatura	minima	13.2
		minima all'aperto	12.7

Venti deboli settentrionali all'estremo Nord, tra Sud e Ponente altrove. Cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'alta Italia, vario altrove.

I nostri al torneo di Lawn-tennis a Cormons.

Nell'ultimo torneo di Lawn-tennis a Cormons, furono assegnati i seguenti premi:

I.o Gara doppia mista, primi premi il signor Gonella e la signorina contessina Strassoldo; secondi premi il signor *Campeis* e la signorina Ortalli; — II.o Gara doppia uomini, primi premi i signori Holdorff e Mü linen, secondi premi i sigg. *conti Asquini* e Sordina; III.o Gara singolare uomini, I. conte Sordina, II. conte Meyern e III. Gonella e *conte Asquini*.

I premi consistenti in ricchi oggetti di valore, riescirono di generale soddisfazione.

Nel mondo burocratico.

Gatti, ufficiale di dogana a Udine, fu collocato a riposo per motivi di salute

Pattarino, pretore d'Ampezzo, fu tramutato a Monbello Monferrato; Giotto, uditore, ch'era in temporanea missione di vicepretore a Grosseto, fu destinato alle funzioni di vicepretore ad Ampezzo, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Rinaldi fu nominato vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

Vita militare.

Il testè nominato colonnello di fanteria, sig. Carlino, fu destinato al 17.o Reggimento.

Fanciullo disgraziato.

Nella frazione dei Rizzi, un bambino dodicenne cadde dal poggiuolo della sua abitazione e andò a battere la testa sopra una pietra sottostante. Riportò fratture della scatola cranica e commozione viscerale, per cui non si hanno speranze di salvarlo.

Il fanciullo è tal Pietro Antonio Rizzi fu Giuseppe d'anni 12.

Fioccano le medaglie.

S. E. il comm. Bonaldo Stringher, sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro, ha mandato, per la Esposizione campionaria, una moneta d'oro del primo regno italico.

Le sagre di domenica.

Domenica, sagra a Manzano — quella che, nei tempi dei tempi, chiudeva la stagione delle sagre in vicinanza della città. L'amministrazione della rete adriatica, allo scopo di favorire il concorso del pubblico a questa sagra, accordò in detto giorno la fermata a Manzano al treno N. 614 che parte da Udine alle 15,42 ed arriva a Manzano alle 16.9.

Per facilitare il ritorno degli accorrenti, ha pure concessa la fermata del Treno N. 583 in partenza da *Manzano* alle 3.40 ed in arrivo a *Udine* alle 4.10 del giorno 15.

— Pure domenica, il *bis* della fortunatissima sagra di Pagnacco. Buon divertimento a tutti.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo; domani rappresentazione brillante e tutta variata.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 ottobre a L. 106.36.

Le onoranze al cav. P. Biasutti.

La Giunta municipale riunitasi nel pomeriggio di jeri d'urgenza, ha deliberato di deporre una grande corona di fiori freschi con nastro recante la scritta: *I membri della Giunta comunale al collega Pietro Biasutti*; di intervenire in corpo, col concorso dei consiglieri comunali cui sarà diramato speciale invito, di inviare la banda cittadina, una squadra di pompieri e tutti i vigili urbani.

— Durante i funerali sarà esposta la bandiera abbrunata al Municipio.

— Il corteo percorrerà le vie Gemona, Palladio, Mercatovecchio, Cavour, Poscolle fino al Cimitero.

— Anche la Deputazione provinciale riunitasi jeri alle 4 deliberò di intervenire ai funerali e di partecipare la morte a tutti i consiglieri provinciali di cui il cav. Biasutti era Presidente, a tutte le autorità della Provincia ed a tutte le Deputazioni del Regno.

— Ai funebri che avranno luogo a Villafredda, il Consiglio e la Deputazione provinciale saranno rappresentati dal cav. co. A. di Trento Vice presidente del Consiglio e deputato provinciale, dal co. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione, con i due uscieri in alta uniforme.

— Il cav. Ignazio Renier, Presidente della Deputazione provinciale partito da Parigi, si trova in viaggio diretto in Italia; se per domani mattina giungerà a Udine, anch'egli prenderà parte ai funerali.

— Il Consiglio provinciale manderà una corona da porsi sul feretro a Villafredda con la scritta: *La Provincia di Udine al Presidente del Consiglio.*

— Altra corona verrà mandata dai colleghi della Deputazione provinciale.

— Ai funebri di Udine la Deputazione provinciale interverrà *in corpore*.

Circolo Regina Margherita.

La Presidenza avverte che in seguito alla morte del compianto socio cav. *Pietro Biasutti*, la riunione sul campo sociale a S. Margherita indetta per sabato 13 è rimandata a lunedì 15 (ore 13) ed in caso di maltempo a mercoledì 17 corrente.

Società ginnastica.

Il Consiglio di questa Società è convocato per sabato alle ore 20 e mezza, nella sede sociale, allo scopo di trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Apertura della Palestra e Sala di Scherma.
2. Rendiconto Concorso Provinciale Scolastico. Idem Festeggiamenti 25.o anniversario.
3. Comunicazioni varie.

Il lavoro dei vigili.

Venne constatata la contravvenzione a Maria Biasutti di Antonio d'anni 25, pollivendola, abitante in via Poscolle, perchè faceva contrattazione di polli fuori della sede del mercato, benchè fosse stata più volte avvertita ciò essere proibito.

Sequestrarono 4 chilogr. di pesche guaste che furono distrutte.

Denunziarono al Sindaco un vetturale che tentava riscuotere un nolo spettante ad altro vetturale.

All'Ospedale

venne medicato Ernesto Vittori di Luigi d'anni 10, meccanico, per ferita alla mano sinistra, accidentale, guaribile in dieci giorni.

Cessazione di Ditta.

Il sottoscritto Vettor Ernesto rende pubblica ragione che fino dal 17 settembre c. a. ha cessato di far parte della D.tta Vettor Sambuco Giovanni, esercente coloniali di Faletto Umberto.

Cessando quindi di aver ingerenza negli affari col signor Sambuco Giovanni, non riconosce alcun debito contratto dallo stesso Sambuco dopo la surriferita epoca.

Vettor Ernesto.

Udine, li 8 ottobre 1900.

Tiro a Segno.

Domenica 14 corr. dalle 7 alle 9 al campo di tiro avrà inizio il tiro regolamentare.

La scuola serale d'arte e mestieri.

Continuiamo a spigolare, dalla relazione letta al Consiglio della Società operaia [illegible] direttore signor Mattioni, alcuni ce[illegible] intorno alla scuola d'arti e mestieri, giustamente considerata fra le istituzioni popolari più vantaggiose della [illegible] nostra.

—

Degni di ammirazione trovò il Mattioni i saggi di plastica esposti alla mostra dei lavori; e notò con viva soddisfazione come gli allievi del terzo e quarto corso progrediscano, con bozzetti e schizzi di propria invenzione, nella *composizione*: come lo mostravano quelli per le casse da orologio e per il labaro — il quale ultimo gli alunni di tutti i corsi, con gentile e lodevole pensiero, hanno stabilito di donare alla scuola. — «Il sistema della composizione nei giovani allievi» continua il relatore, — «specialmente per coloro che sentono l'inclinazione per la pittura decorativa e

l'intaglio, facilita alla mente il concetto e lo spirito artistico. In una parola, con le nuove riforme introdotte in questi ultimi tempi, il complesso della scuola può dirsi soddisfacente. »

Egli ricordò anche le modificazioni che il Consiglio direttivo approvò, e che saranno attuate nel prossimo anno scolastico: fra cui, quella che per gli alunni del corso preparatorio provenienti dalla quinta classe elementare sia materia d'obbligo soltanto il disegno. Egli espresse il parere che fosse da sopprimere l'esame finale di licenza, almeno nella forma e con la solennità che gli si dà ora: gli allievi, trovandosi alla presenza di tante autorevoli persone estranee (rappresentanti del Comune, del Governo, della Camera di Commercio, della Società operaia ecc.) restano fortemente impressionati e s'imbarazzano nella risposta; onde una specie di umiliazione in essi, che andrebbe evitata. E manifestò il desiderio — esposto anche dal Direttore della scuola prof. Del Puppo — che i licenziati continuassero a frequentare la scuola anche dopo, per divenire provetti artisti e per invogliare con l'esempio gli altri a perseverare nello studio.

Fu in tal modo che molti, della *vecchia scuola* (cioè prima del 1880), continuando per vari anni a dedicarsi allo studio del disegno e della plastica, diventarono artisti egregi, onorando poi con le opere la piccola Patria.

Finì mandando un plauso all'esimio Direttore prof. Del Puppo il quale in breve tempo seppe dare alla Scuola una evidente proprietà artistica; ed elogiando i giovani alunni, che dimostrano, con la loro applicazione e coi progressi che ne ottengono; di saper apprezzare i tanti sacrifici sostenuti per la scuola medesima.

Cercasi

abile calzolajo — alloggio e vitto — altre condizioni da convenirsi.

Rivolgersi alla Redazione del Giornale.

Associazione magistrale friulana.

Sotto la presidenza del prof. Artidoro Baldissera fu jeri tenuta l'assemblea generale.

Il Presidente, prima d'iniziare il lavoro, commemorò il Re Umberto; dopo di che diede la parola al prof. Garassini per trattare il tema riguardante la necessità di un provvedimento immediato che migliori le condizioni economiche dei maestri elementari.

Il prof. Garassini legge una applaudita relazione, concludente con la proposta del seguente ordine del giorno:

L'assemblea della Associazione magistrale friulana, augurandosi che l'avocazione della Scuola popolare allo Stato diventi al più presto possibile fatto compiuto, fa voti che fino d'ora gli stipendi dei maestri siano portati a un minimo di L. 1100 annue, e che si riordini il Monte Pensioni in modo che i maestri vengano trattati alla pari almeno degli altri impiegati dello Stato ».

Tale ordine del giorno è approvato all'unanimità.

—

Si passa alla trattazione del terzo punto dell'ordine del giorno: discussione ed approvazione del resoconto morale ed economico dal 1 luglio 1899 al 30 giugno 1900.

E' il presidente prof. Baldissera che legge la relazione in proposito, enumerando tutto ciò che nel corso dell'anno si è fatto. V'è qualche dato spiacevole, che dalla relazione apprendesi: sopra 707 soci inscritti, quasi duecento sono morosi — tanto che il Consiglio deliberò radiare tutti coloro che entro il prossimo novembre non avranno pagato la quota dell'annata decorsa; le rappresentanze distrettuali spiegarono in generale poca attività, eccettuata quella di Tolmezzo.

Nel prossimo anno si cercheranno tutte le economie possibili: fra altro si risparmierà la spesa per la sede sociale, avendo affidamento che il comune di Udine, appena avrà libero un locale, lo concederà.

Lettasi dal maestro Stefanutti di Martignacco la relazione sul resoconto economico dal 1 luglio 1899 al 30 giugno 1900 — e sul bilancio preventivo per l'esercizio 1900 1901, si approvano — come proponevano i revisori entrambi i conti.

—

A sostituire i sorteggiati membri della rappresentanza provinciale, signori Alfredo Lazzarini, Vicenzo Munero, Isidoro Dorigo; sono eletti i signori: prof. G. B. Garassini, Mario Pettoello, Raimondo Tonello.

Riconfermansi i revisori dei conti e il comitato della stampa.

Carezze coniugali.

Questa mattina il dott. D'Agostini fu chiamato nella casa N 82 in via di Mezzo per medicare certa Uberta Camolli di anni 34 moglie di Riccardo Paderni guardafili telegrafico, che disse di aver riportato stanotte dal marito tanti pugni da produrle le contusioni che furono giudicate guaribili in giorni nove.

Furto ed arresto.

Tal Fermo Colognatti d'anni 14 da Cussignacco, rubò un orologio d'argento con catena di metallo che trovavasi in una giacca deposta in un campo da certo Galassi.

I carabinieri arrestarono il ladruncolo.

Per i festeggiamenti di ottobre-novembre.

V.o elenco degli aderenti alla mostra campionaria.

Verza Augusto, Udine, pellicceria.
Società Venezia-Murano, soffiati artistici.
Marchetti Antonio, Conegliano, 22 bottiglie liquori.
Bornancin G., Pordenone, quadro acquarello.
D'Aronco Girolamo, Udine, lavori cemento.
De Stefani Antonio, Gressana, Elixir China.
Tremonti Pasquale Udine, oggetti rame.
Piva Italico Udine, gazose.
Ing. Dreossi, Malisana, 24 bottiglie verduzzo.
Berghinz Baldan Pia, Udine, ricami.
Cav. Dante Linussio, Tolmezzo, tessuti.
Provasi Antonio, Tonzanico, amaro Grigna.
Tintoria Friulana, Udine, gonnelle di cotone.
Ferriere di Udine e Pont. St. Martin, Udine, torchio di vino.
Leoni Giuseppe, Bologna, vanilina.
Passaria Raffaele, Bassano, ceramiche artistiche.
Del Fabro Enrico, Udine, scarpe ed impermeabili.
De Cillia Pietro, Codroipo, liquore nocino e frutta.
Passero Enrico, Udine, cartoline illustrate e carte da giuoco.
Morgante Annibale, Udine, 7 oggetti musicali diversi
Chiussi e figli, Udine, vestiti
Gattolini Vittorio, Udine, paste alimentari
Alessio fratelli, Udine, oggetti di tapezzeria
Montalbani Napoleone, Udine, lavori litografici
Nerossi Michele e figlio, Peteoio, 50 fiaschi vino Chianti
Potepan Giov' Onesto, Valdagno, dolci.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

PRETURA DI MOGGIO.

Un amichevole componimento. — Si discusse ieri il processo per ingiurie su querela del sig. Attilio Moglia ufficiale doganale alla stazione di Pontebba, contro il sig. Enrico Moscheni rappresente la Ditta Vallardi.

Il Moscheni aveva presentato controquerela — e dopo lungo dibattimento — su incidente sollevato dal difensore del Moscheni avv. Peter Ciriani, la causa venne rinviata per l'abbinamento delle querele.

Grazie a ciò — nel pomeriggio fu possibile ottenere il componimento a patti dignitosi per ambe le parti.

TRIBUNALE DI GORIZIA.

Friulano condannato.

Francesco Beltrame di Giuseppe di anni 40, da Mortegliano, dimorante a Trieste, fu dal Tribunale ritenuto colpevole di contravvenzione per essere stato trovato in possesso di biglietti ferroviari della stazione di Pieris, e condannato a due mesi di carcere duro inasprito.

Dalle fedine criminali lette al dibattimento, risultò che egli era stato parecchie volte condannato per furto a pene varianti da due mesi a due anni.

Voci dei privati.

A proposito di un arresto... assai vecchio.

Per compiacenza prego d'inserire la presente.

In questi giorni mi capitò sotto mano, il suo giornale in data 25 aprile 1900, il quale portò il mio aresto avvenuto il giorno prima e a detta del Giornale io sono stato arestato per vagabondagio e privo di mezi perciò li dichiaro a sensi di leggi che a tutto questo e falso.

Con la presente li fasio noto la pura verità e il Sig. Dellegato la questura di Udine potra confermarla, e gli Egregi Signori Giusto Muratti, e Antonio Massimo, potrà dare informazioni a mio riguardo, ecco il fatto.

Il camariere Vladimiro Proncalli d'anni 48 da Bergamo stabilitosi a Trieste il quale mi tradusse alla questura onde depore che un certo Emilio Iauch é partito da Udine per Trieste al quale egli Proncalli aveva affidato un Fonografo ritraendo il guadagno metà per ciascuno.

Io parti per Udine assieme al Iuch per diporto venuto il Proncali a Udine trovandomi al Caffe Corazza mi pregò gentilmente di recarmi secolui in questura io aconsenti alla presenza del Dellegato e di due agenti il Proncalli pronunciò le precise parole ch'io li tramando.

Signori gli dichiaro che il Snidersich è stato condanato a Trieste a 8 mese di carcere per aver getato una Bomba la sera de 18 Agosto 1889 al passaggio dei votterani in base a questa falsa denuncia sono stato tratenuto in aresto per la durata di giorni 9.

Con perfetta stima oblig. servo

Giuseppe Snidersich.

—

Trascici della seduta del Circolo Verdi

Il *Giornale di Udine* di ieri nel dare il resoconto di tale seduta trovava modo di inveire contro un certo tale di cui non fu fatto il nome, ma che tuttavia fu da tutti riconosciuto.

E tutto ciò perchè? Perchè il sig. Franco Ellero e qualche altro, alla seduta stessa dichiararono d'essere stati indotti da un tale a firmare una certa domanda che doveva essere presentata al Presidente della Società, di essere stati presi in inganno perchè non abbastanza bene informati delle cose, il che ha dato motivi a parecchi commenti.

Oh ingenui!... hanno firmato una domande senza conoscerne il significato... Bravi!

Altri ancora dissero che quel tale aveva teso una rete per pescare qualche gonzo e che si recava dal terzo e dal quarto per far firmare quella carta che conteneva qualche cosa di grave.

Ebbene quel tale che si accusa di aver cercato con tale sottoscrizione di seminare zizzannie, si sente in dovere di pubblicare la domanda sottoscritta da una cinquantina di soci e che doveva essere presentata al Presidente del Circolo e ciò affinchè si giudichi quanto di grave contenesse.

All'onorevole Presidente
del Circolo Filarmonico G. Verdi
Città.

I sottoscritti soci del Circolo Filarmonico « G. Verdi », domandano venga convocata d'urgenza l'Assemblea generale, affinchè la rappresentanza possa informare dettagliatamente in motivi che indussero la Presidenza a falcidiare di L. 100 00 l'introito netto del pubblico concerto dato al Teatro Minerva a *totale* beneficio del tenore Visentini, devolvendo detto importo all'incremento del fondo sociale.

Di fronte alle disparate versioni sul fatto ed ai poco benevoli commenti della cittadinanza che, certo non ridondano a vantaggio del Circolo, la convocazione dell'Assemblea si rende indispensabile affinchè i soci possano consciamente accettare o respingere la responsabilità del fatto.

Udine, 24 settembre 1900.

(seguono le firme)

Ebbene che cosa contiene tale domanda di incriminabile, di censurabile?

Senonchè poi non era ancora tale domanda stata presentata che già il Presidente riunì d'urgenza il Consiglio - questi deliberò che fosse nel più breve possibile radunata l'assemblea per discutere sulla vertenza Visentini, il che pure avvenne.

Mi si attacca poi d'aver mancato alla parola, per non aver presentata una ritrattazione che io stesso avevo indotto a fare da parte del Visintini, riguardo al sig. Albini. A ciò rispondo che non avrei mancato, però dopo aver sentito il parere dei soci dimissionari del Circolo Filarmonico, parere che non fu conforme al mio.

E con ciò ho finito.

Un socio dimissionario.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario

Abbastanza fornito in generi, il nostro mercato granario di jeri, con affari discretamente animati.

Ecco gli estremi dei prezzi annotati sulla tavola:

Frumento. Da L. 18.75 a L. 19 15 all'Ettolitro.
Detto per semina da L. 20 a 22
Granoturco vecchio da L 13 a 14.
Detto nuovo da L 11 40 a 12 80.
Gialloncino a L. 13 25.
Segala a L. 14
Fagioli da L. 22 a 29
Marroni a L. 16 al quintale.
Castagne da L. 8 a 13

Mercato della seta.

Milano, 11. — Il mercato odierno è stato interessante; molte trattative hanno avuto luogo e se gli affari fatti riescirono in proporzione ancor piccola per le pretese elevate, quanto però si è concluso, segna da mezza lira ad una lira di rialzo.

Oltre i titoli fini, che hanno goduto finora la preferenza, oggi anche i tondi erano domandati.

L'andamento è buono sotto molti aspetti e promette bene pel futuro; non ci stanchiamo però di far presente lo scoglio, difficile ad evitare dai detentori, quello cioè di pretendere forti aumenti in tempo troppo ristretto.

Un elogio di Candiani

ai nostri marinai caduti a Pechino

Il vice ammiraglio Candiani, il 24 agosto, emanò il seguente ordine del giorno:

« Entro le mura di Pechino, per lunghi giorni serenamente sopportando disagi e privazioni di ogni sorta, strenuamente combattendo sul posto d'onore loro affidato in difesa del rappresentante d'Italia e dei nostri connazionali insieme a valorosi marinari di altre nazioni, cooperando alla salvezza degli europei tutti minacciati di generale massacro, alta sempre tenendo la nostra bandiera, incontrarono la morte gloriosa i militari della Regia Nave *Elba* di cui affido i nomi: Capo cannoniere Marcelli, sottocapo Milani; cannoniere Marsigli, Manfron, Piacenza, Melluso, Tollo e Roselli; i fanciulli marinari Colombo, Mazza, Danese e Boscarini.

Onoratene la memoria; seguitene l'esempio! »

Notizie telegrafiche.

La munificenza di un magnate ungherese.

Budapest, 11. Il conte Giovanni Palffy destinò tutti i suoi beni, rappresentanti un valore di 2 740,000 corone, ad una fondazione a favore di studenti ungheresi poveri, senza distinzione di confessione.

Però egli si riserva l'usufrutto fino alla sua morte.

ULTIMA ORA.

Un treno rovesciato dai boeri.

Perdite inglesi.

LONDRA, 11. Lord Roberts telegrafa da Pretoria 10.

Presso Cap Muiden, sul fiume del del Capo, si è causato il rovesciamento d'un treno ferroviario. Un ufficiale e 15 soldati della 66.a batteria rimasero feriti; 40 capi di bestiame morti. Il capitano Paget della brigata dei bersaglieri, il quale accorse sul luogo del disastro con 18 soldati e 2 ingegneri, fu accolto a fucilate dai boeri ch'erano nascosti in agguato.

Il capitano Stewar, pure della brigata dei bersaglieri, udite le fucilate, accorse a sua volta in aiuto con 40 uomini.

Egli però ed un soldato rimasero uccisi; Paget, un altro ufficiale e 5 soldati feriti gravemente; un ufficiale ingegnere e 10 soldati, fatti prigionieri dai boeri.

Due coniugi suicidi.

MONACO 11. Il consigliere aulico dott. Kordes, noto medico, e sua moglie si sono appiccati oggi. La causa del suicidio va ricercata in una malattia incurabile onde uno dei coniugi era afflitto.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.